



MEETING DIRETTORI

1

Bologna, 13 novembre 2015

INTRODUZIONE.....	2
RAPPRESENTANZA	3
ENTI BILATERALI.....	5
INNOVAZIONE DI SISTEMA E D'IMPRESA	7
SISTEMA DEI CONFIDI E FONDI STRUTTURALI	10
GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI.....	12
FONDO SANITARIO	18
OSSERVATORIO TASSA RIFIUTI.....	19
BILANCIO SOCIALE	20
GIORNATA DELLA LEGALITÀ E CONVEGNO SANITÀ.....	21
CONCLUSIONI.....	23

INTRODUZIONE

Buongiorno a tutti,

vi ringrazio per essere intervenuti così numerosi - grazie al collega Giancarlo e tutta l'Ascom di Bologna - e in apertura dei nostri lavori Vi porto il saluto del Presidente Sangalli e il suo augurio per la buona riuscita di questo meeting dei direttori che ormai rappresenta un appuntamento fisso e un incontro importante per tutti noi.

Ci ritroviamo a poche settimane dalla Conferenza di Chia dove il Sistema ha riflettuto sugli argomenti fondamentali che rappresentano i driver della nostra azione futura.

È proprio dalle tesi emerse a Chia che vogliamo ripartire oggi, scorrendo insieme i principali obiettivi già condivisi e individuare i percorsi che costituiranno la vera e propria agenda di consiliatura da sottoporre agli organi confederali.

Molte delle indicazioni emerse dalla Conferenza di sistema trovano già una risposta operativa nei progetti previsti dal Budget sociale 2016, per dare concretezza alle idee e rispondere alle sollecitazioni che ci avete fornito.

RAPPRESENTANZA

In primo luogo il tema dei temi è quello della rappresentanza e delle sue molteplici sfaccettature che, come ci ha ricordato il Professor Ainis, proprio a Chia, i padri Costituenti avevano declinato in sette punti della Carta, riconoscendo ruolo a quelle libere associazioni che come noi danno voce alle istanze di gruppi uniti dagli stessi valori e dagli stessi obiettivi.

Per questa ragione la cultura della disintermediazione, che vuole vendere come semplificazione il superamento del ruolo dei corpi sociali, va combattuta con intelligenza, con esercizio quotidiano della nostra funzione d'interpreti delle istanze delle nostre imprese, con capacità di proposta che solo chi opera accanto all'impresa è in grado di esprimere consapevolmente. Forte iniziativa politica – sforzi di fronte all'attacco.

E nell'esercizio della rappresentanza uno dei compiti principali attiene all'interlocuzione con il Governo e le forze politiche nei grandi crocevia delle Riforme, che caratterizzano questa complessa stagione.

Si è da poco completata una nuova importante riforma del mercato del lavoro, l'ennesima in pochi anni, che ha visto l'introduzione di rilevanti novità, dagli interventi sui contratti flessibili ai licenziamenti, dai nuovi ammortizzatori sociali alle politiche attive, dalle semplificazioni al ridisegno dei servizi al lavoro.

In questo percorso durato un anno la nostra Confederazione ha giocato un ruolo da protagonista, esercitando quella capacità di proposta di cui ho parlato prima, anticipando il Governo e il Parlamento nella declinazione dei principi della delega verso norme e previsioni, utili per il mondo dell'impresa e quindi per il mondo del lavoro.

Solo grazie alla nostra capacità di rappresentare concretamente quanto avviene ogni giorno nelle imprese, si sono evitati errori del recente passato e soprattutto questa riforma riconosce quella fondamentale distintività tra settori economici che da sempre sottolineiamo come indispensabile.

L'ultimo e più recente impegno Confederale si sta tutt'ora esercitando sulla legge di stabilità.

Una legge, che pur finalizzata ad un alleggerimento della pressione fiscale e a far crescere la fiducia degli investitori e delle famiglie, lascia irrisolti i nodi delle clausole di salvaguardia posticipandoli al 2017.

Abbiamo apprezzato alcune risposte concrete alle nostre istanze: l'innalzamento della soglia contante, l'incremento della franchigia Irap, la revisione del regime forfettario dei contribuenti minimi, la possibilità di recuperare immediatamente l'Iva sui crediti insoluti, la previsione di un super ammortamento degli investimenti in beni immateriali e la conferma di un esonero contributivo, seppur ridotto, per le nuove assunzioni.

Tuttavia la battaglia ideologica sull'innalzamento del contante, il taglio ai patronati, la mancata deducibilità dell'Imu sugli immobili strumentali sono solo alcuni dei temi aperti per i quali occorre ancora impegno.

E il nostro impegno e la nostra capacità di essere sistema, serio e sano, ha una prima importante prova che ci vede tutti protagonisti attivi: la riforma della bilateralità.

ENTI BILATERALI

Sulla bilateralità è stato portato avanti un percorso concreto di riordino a livello nazionale con regole certe, compiti definiti, prestazioni garantite, attenzione all'efficientamento di tutti i fondi, sia sotto il profilo gestionale che sotto il profilo della percezione di utilità da parte di imprese e dipendenti.

Parimenti con il rinnovo del contratto e la definizione dei nuovi statuti degli enti nazionali e di quelli territoriali, questi obiettivi sono stati declinati in previsioni puntuali, che dovranno guidare la bilateralità 2.0.

Pochi giorni fa io stesso ho aperto i lavori della giornata di approfondimento sugli statuti degli enti bilaterali territoriali con i direttori del Sistema.

I tanti colleghi che hanno partecipato ci hanno rappresentato piena consapevolezza della necessità di sviluppare questa nuova fase della bilateralità, quale più efficace strumento al servizio delle nostre imprese.

Superare difficoltà contingenti, anche attraverso gli accorpamenti, per puntare ad avere enti riconosciuti in primo luogo dalle nostre imprese quali strumenti di opportunità e di vantaggio, consentirà a tutto il Sistema di rivendicare anche verso il Governo, che guarda con sospetto a tutto ciò che è messo in campo dalle Parti sociali, quel ruolo fondamentale di cerniera tra Istituzioni e le imprese.

L'adozione dei nuovi Statuti da parte dei territori, in un rinnovato dialogo con le organizzazioni sindacali, che hanno condiviso obiettivi e percorso, è pertanto un fondamentale tassello per il rafforzamento del nostro ruolo come sistema di rappresentanza.

Non dobbiamo dimenticare che il Governo non ha abbandonato l'idea di introdurre il salario minimo per legge e con esso la disgregazione della contrattazione collettiva e del welfare contrattuale che abbiamo contribuito a costruire.

Tutto questo potrebbe trasformare profondamente il sistema che conosciamo e credo sia nostro dovere interrogarci per tempo sul futuro della nostra organizzazione.

Nel mentre continueremo ad impegnarci a difendere le quote di assistenza contrattuale, così come l'obbligo di contribuzione agli enti bilaterali non credo sfugga a nessuno il rischio che il sistema potrebbe non reggersi in futuro sul modello attuale.

Pensare di insistere solo sull'attuale modello potrebbe essere letale!

Anche gli Enti bilaterali che discendono dalla medesima contrattazione collettiva devono quindi essere riconosciuti su tutto il territorio nazionale per le loro attività e le iniziative concrete, che vanno poste in essere in coerenza con il contratto e disponendo di adeguate risorse, in una gestione trasparente, inattaccabile da qualsiasi possibile iniziativa di vigilanza futura, neanche tanto futura visto quello che già si prospetta sui fondi nazionali dalla previdenza, alla formazione, alla sanità integrativa.

Anche per questa ragione siamo tutti responsabilmente chiamati a proseguire questo percorso consapevoli che il successo di tutti passa attraverso la fattiva collaborazione di ciascuno.

INNOVAZIONE DI SISTEMA E D'IMPRESA

Tornando ai contenuti dei gruppi di lavoro di Chia, tra le priorità è emersa chiaramente quella della costruzione di un sistema informativo condiviso che possa fornire ai diversi soggetti del sistema i dati necessari per calcolare gli effetti delle azioni intraprese.

Il budget sociale su questo prevede un progetto specifico per la realizzazione di un sistema informativo degli Associati Confcommercio.

Ne abbiamo parlato spesso, anche per offrire da un lato maggiore trasparenza, dall'altro la possibilità a tutti voi di utilizzare in chiave di marketing le diverse banche dati esistenti.

E' un progetto che deve rispettare l'autonomia delle Associazioni e la previsione dello statuto confederale secondo cui ogni impresa, attraverso l'adesione alle Associazioni territoriali e di categoria, entra a far parte di un sistema confederale e quindi ha diritto ad utilizzare al meglio tutte le sue prestazioni. L'impianto informativo su cui stiamo lavorando parte dai vostri attuali sistemi, la maggior parte dei quali operano su piattaforme Seac: offrirà uno strumento standardizzato per la gestione dei soci, promuovendo tecniche utili sia alla loro fidelizzazione sia al reclutamento dei nuovi (CRM), e aiutando le associazioni, le numerose associazioni, ancora prive di questi strumenti.

Ma abbiamo anche l'obiettivo della trasparenza. Innanzi tutto interna.

Alla politica il compito d'individuare gli accordi necessari per rivedere il nostro sistema contributivo.

Noi da parte nostra lavoriamo per fornire una tecnologia in grado di contare il numero delle aziende socie di territori e settori, in modo chiaro così da superare storiche contrapposizioni.

E saremo pronti a fornire questi dati, nel rispetto delle discipline della privacy, alle Istituzioni e agli organismi pubblici che ce li chiederanno, anche a fronte di

possibili future regolamentazioni dei sistemi di rappresentanza di cui abbiamo parlato precedentemente.

Dalla tecnologia e dalla cultura del digitale non possiamo prescindere.

È una dimensione fondamentale sia per noi come Sistema , che per tutte le nostre aziende che vogliono misurarsi sul mercato globale.

In questo percorso le associazioni sono determinanti e gli sforzi che si sono già profusi stanno producendo i primi importanti risultati.

Al successo delle Bussole (prossimamente on line), che hanno avuto il merito di aggiornare gli imprenditori con le nuove tendenze sull'innovazione, si affianca quello dei road show Facebook e in questo c'è l'impegno dei giovani imprenditori a fare da apripista sul fronte dell'innovazione.

Proprio gli accordi con Facebook ed Ebay rappresentano un ottimo strumento di marketing associativo e testimoniano anche l'accresciuta attenzione della Confederazione al tema dell'innovazione digitale.

Nel 2016 accompagneremo ancor meglio questi processi, soprattutto rispetto ai servizi verso i soci.

Con il progetto "consulente d'impresa", proposto dal tavolo di lavoro Confcommercio-Seac (dove siedono alcuni di voi che colgo l'occasione di ringraziare per la disponibilità), vogliamo realizzare delle attività di formazione che permettano ai nostri collaboratori delle società di servizi, che sono ogni giorno a contatto con le aziende, di fornire risposte che vadano oltre a quelle dell'assistenza fiscale e lavoristica.

Se questa infatti rimane il cuore dell'offerta dei servizi, vediamo come i processi tecnologici e quelli di semplificazione amministrativa ne stanno diminuendo continuamente i margini.

Dobbiamo dunque essere in grado di offrire assistenza di qualità, nuova consulenza e ulteriori servizi, a cominciare da quelli legati alla rete, al commercio on line, all'uso dei social ...

Ci sono ottime esperienze realizzate dalle Associazioni, e già in opera sui territori o tra le categorie: sono state presentate negli ultimi tre anni agli stand di Chia, e molte sono state sostenute tramite i fondi confederali.

Oggi abbiamo contezza di quanto già realizzato e possiamo valutare le pratiche migliori, quelle che stanno dando risultati in termini di efficacia del servizio, ma anche rispetto all'acquisizione di nuovi soci. Predisporremo uno spazio web dove trovare queste esperienze, per permettere a chi è interessato di replicarle, evitando così di intraprendere progetti ex novo (e cercare risorse) per servizi già proficuamente realizzati in altri contesti.

Un esempio tra i tanti: abbiamo censito 25 App per dispositivi mobili, realizzate per promuovere commercio di vicinato, turismo, centri storici ecc.

Verifichiamo quelle che stanno funzionando meglio, diffondiamole sui territori, magari adattiamole ai diversi contesti, non serve inventarne altre!

È compito di una organizzazione come la nostra razionalizzare e incentivare l'innovazione, sì, ma anche intercettare e analizzare nuove tendenze.

La responsabilità sociale, la sostenibilità ambientale e la sharing economy, ad esempio, sono nuove leve competitive che si stanno diffondendo nelle imprese, anche come strumenti di miglioramento dell'immagine complessiva.

Per questo ne abbiamo parlato a Chia ed è emersa l'ipotesi di uno "sharing economy act" che ci consenta di approfondire l'argomento, prenderne piena consapevolezza e calarlo nel contesto delle imprese e delle regole del mercato.

Ma l'interrogativo è: siamo pronti con le nostre aziende a misurarci su questi temi? E ancora: siamo in grado di tradurre questi concetti in azioni concrete e in nuovi servizi alle imprese?

SISTEMA DEI CONFIDI E FONDI STRUTTURALI

Un altro importante tema emerso a Chia è quello della necessità delle imprese di attingere a nuove risorse economiche, che il mondo delle banche ancora non soddisfa pienamente.

Per questa ragione il nostro sistema di Confidi assume un ruolo ancor più rilevante ma, per rispondere in modo efficace alle esigenze delle nostre imprese è necessario abbandonare la dimensione individualistica e fare massa critica per acquisire una dimensione adeguata ad affiancare la funzione di garanzia assoluta tradizionalmente dai Confidi, con una funzione di consulenza strategica, che consenta alle imprese associate di gestire meglio rischi e finanziamenti.

Per realizzare questo importante cambiamento, Confcommercio ha mobilitato le proprie risorse e competenze e creato una società di sistema partecipata per il 40% da Confcommercio (attraverso Axicom), per il 30% da Federascomfidi e per il 30% da Finpromoter.

Questa struttura servirà ad accrescere le capacità dei Confidi di accedere agli strumenti di controgaranzia e riassicurazione per migliorare le performance complessiva della rete dei Confidi.

Sarà importante anche intervenire per potenziare le professionalità che avranno il compito di assistere le imprese e ritengo importante che questo percorso venga fatto insieme secondo il principio di "professionalità diffusa" che caratterizza il nostro Sistema.

Altrettanto rilevante è il tema dei fondi strutturali europei che vengono scarsamente utilizzati.

Queste risorse rappresentano per le Città e per le imprese, soprattutto al Sud, un'opportunità di finanziamento importante, che dobbiamo acquisire sviluppando progetti e iniziative innovative.

Il gruppo dei direttori delle Unioni regionali è già all'opera su questo tema prioritario, che dovrà svilupparsi produttivamente in questa consiliatura.

E sull'accesso ai fondi strutturali v'invito a utilizzare al meglio la nostra delegazione di Bruxelles, soprattutto nella fase di preparazione e definizione di progetti per accedere a questi fondi, ovvero quella fase in cui gli uffici possono essere più utili.

GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

Altro importante tema discusso a Chia è quello della riorganizzazione delle associazioni territoriali e di categoria.

L'abolizione delle Province, il riordino delle Camere di Commercio, quello degli uffici di prefettura e anche alcune proposte legislative sulla costituzione delle macro regioni ci dimostrano che le istituzioni oggi si vanno strutturando su tre livelli territoriali di base (Comuni -con le relative Unioni e le città metropolitane-, Regioni e Stato nazionale).

L'organizzazione amministrativa dello Stato che abbiamo conosciuto e su cui abbiamo costruito la nostra realtà associativa è al centro di un profondo cambiamento, accelerato anche dalla velocità comunicativa dei social media.

Il mondo che abbiamo conosciuto è quindi già alle nostre spalle, a noi la sfida di ricercare, non solo come esito della recente crisi, nuovi modelli di sviluppo in grado di collocarci ai massimi livelli quanto a ruolo sindacale, offerta di servizi, rappresentanza di qualità per le nostre imprese.

In questi nuovi modelli il socio deve essere sempre al centro della nostra azione e in questa logica è necessario proseguire nel ripensare le nostre reti, territoriali e di categoria, superando quelle complessità che ancora incontriamo nel nostro Sistema.

Non ci possiamo permettere, soprattutto nei servizi, strutture con dimensioni antistoriche: oltre 400 persone sono troppe, in una sola regione, dedicate ai servizi tradizionali, e non si tratta di un caso isolato.

Occorre efficientare le società di servizi, costruendo reti e lo stesso vale per le agenzie formative.

Non dobbiamo temere di perdere spazi, ma anzi acquisiremo forza e mercato, saremo più efficaci nella nostra proposta di servizio e potremo dedicare più risorse verso l'interlocuzione con le imprese per la raccolta dei bisogni

concentrando in sistemi più forti ed efficienti la realizzazione del prodotto da offrire.

Siamo già in ritardo, intorno a noi il mondo va più in fretta e se vogliamo intercettare per tempo il cambiamento, che comunque è in corso, dobbiamo strutturarci con modi e tempi adeguati, facendo leva sulla messa in comune delle nostre capacità, delle nostre opportunità, delle nostre competenze e delle nostre risorse, umane ed economiche.

Il territorio andrà comunque presidiato perché rimane la nostra forza, tuttavia per farlo non occorrono strutture complesse, ma intelligenze che lavorano in modo sinergico verso un solo obiettivo: acquisire il socio, che è valore per tutto il Sistema, e che così potrà fruire di tutti i servizi in modo integrato.

Volendo tracciare un bilancio dello stato dell'arte ad oggi risultano conformi allo statuto confederale gli statuti di 80 associazioni territoriali su 96, 14 statuti su 20 delle Unioni regionali, solo 28 su 104 associazioni di categoria o di settore hanno completato l'iter.

La situazione territoriale riferita all'esercizio 2013 denota un quadro di salute del "sistema" con molte sfaccettature e diverse realtà che evidenziano problemi di stabilità economico-patrimoniale, anche a seguito della rettifica che abbiamo potuto effettuare sui patrimoni netti in 53 realtà tenendo conto del valore commerciale degli immobili posseduti.

Questa è la situazione relativamente ai Gruppi/Ascom:

- 60 hanno evidenziato una situazione di crediti/debiti positiva con patrimonio netto positivo;
- 20 hanno evidenziato una situazione di crediti/debiti negativa con patrimonio netto positivo, ma non sufficiente;
- 19 hanno evidenziato una situazione di crediti/debiti negativa con patrimonio netto negativo.

Il progetto MIRA ci ha permesso di acquisire un'ampia conoscenza del sistema territoriale: con i questionari inviati alle associazioni nelle 2 annualità, sono state monitorate 88 realtà associative nel primo anno e 92 nel secondo anno.

Il progetto è ora entrato in una seconda fase che, nel semplificare e informatizzare la compilazione del questionario, procede anche ad un'analisi sul posizionamento dell'Associazione nel sistema confederale, provando ad indicarne i punti di forza e quelli di debolezza.

Questo lavoro offrirà un contributo innovativo che riteniamo utile anche alla prevenzione delle situazioni di crisi.

Voglio segnalarvi anche che numerosi sono stati gli interventi sul territorio nell'arco temporale 2010 - inizio 2015, con l'invio di 26 delegati, 4 commissari, 2 incaricati *ad acta*, e 7 sono le associazioni territoriali escluse dal Sistema.

Con il contributo della struttura Ciol, si sono realizzate 39 analisi amministrative e il monitoraggio e la gestione contabile di 4 associazioni, vincolate a piani di rientro e sviluppo a fronte di finanziamenti confederali.

Si sono anche costituite tre Associazioni pluriterritoriali: Marche centrali, Lucca Massa e Calabria Centrale e sono arrivati a compimento i processi per la pluriterritoriale del Molise e quelli dell'Alto Piemonte e di Pistoia Prato.

Nel medio periodo in questi territori si potranno avere i riscontri reali di efficientamento dei servizi, diminuzione delle spese di gestione e aumento dei soci, anche a seguito del riallineamento delle posizioni Contrin.

Questo processo sta risultando più complesso sul fronte delle associazioni di categoria.

Sappiamo che è difficile abbandonare schemi noti che ci hanno accompagnati fino ad ora, ma in più occasioni il Sistema confederale ha condiviso a vari livelli l'esigenza di rafforzare la politica settoriale, e con essa dare ruolo a più strutturate associazioni e federazioni che diversamente avranno vita difficile dentro un sistema economico rivoluzionato dalla crisi e dalla politica, dalle

nuove filiere e dai progressivi nuovi agreement che ogni giorno nascono in concorrenza sulle medesime aree di rappresentanza.

Insomma la frammentazione rischia di essere un grande nemico che silenziosamente aggredisce gli spazi della nostra rappresentanza mentre siamo impegnati ad interrogarci sul futuro invece di realizzarlo.

Il modello delle aggregazioni settoriali da forza alla voce delle nostre imprese raggruppate per specificità verticali.

Non è alternativo a quanto realizzato dai territori, ma lo affianca, consentendo alle rappresentanze verticali di cucire vestiti su misura per imprese che svolgono tutte la stessa attività.

Le aggregazioni di categoria hanno dunque una rinnovata importanza per le nostre imprese: manifestare le istanze dei comparti economici in una realtà sempre più complessa e in continuo mutamento, con proposte concrete, a volte anche operative, certamente espressione di quella esperienza diretta acquisita nelle aziende che è un patrimonio da mettere a sistema con professionalità e con coraggio.

Abbiamo visto recenti esempi positivi di come costruire aggregazioni settoriali consenta di acquisire maggiore autorevolezza e riconoscibilità, anche in spazi storicamente difficili.

Penso ai risultati ottenuti da Confrasperto che con l'iniziativa realizzata a Cernobbio, ha consolidato un percorso lungo e impegnativo con risultati concreti, dimostrando l'efficacia della sua proposta, la coesione delle sue componenti attorno ad un progetto comune e conquistando le pagine dei maggiori giornali.

La Confederazione sta investendo sulla razionalizzazione del Sistema anche con risorse economiche significative che vengono confermate nel 2016.

Tuttavia questo percorso esige volontà, consapevolezza, collaborazione, prospettiva e visione.

E anche sul versante del rafforzamento del Sistema la Confederazione si è dotata di strumenti e di risorse a sostegno dei territori ma non tutto si può fare a Piazza Belli.

Oggi la Confederazione è in grado di svolgere un monitoraggio accurato sulle associazioni aderenti, pur nei limiti che l'autonomia giuridica delle stesse pone. Questo lavoro sarà inoltre implementato nel 2016 sia con il rinnovato e prima ricordato progetto di monitoraggio MIRA 2, sia con il rafforzamento della struttura confederale.

È stato inserito il nuovo personale che arriva dal percorso formativo del progetto Prodigio, e si continua nel percorso di rafforzamento delle competenze di quello attuale, con specifica formazione, anche presso alcune delle vostre associazioni.

Tuttavia ci sono azioni e progetti che sono storicamente demandati alla specifica capacità ed esperienza dei territori, quali ad esempio il marketing associativo, salva l'impostazione di progetti e prodotti di carattere nazionale o "macro" (es. immagine unica della campagna associativa, invio materiali, convenzioni nazionali, ...).

Assumere a livello nazionale anche quei driver di sviluppo e le relative competenze, per i quali risulta invece strategica e storicamente vincente la personalizzazione territoriale è un aspetto da valutare con attenzione ed è connesso alla riorganizzazione della rete.

Il livello regionale infatti appare idoneo a veicolare le migliori pratiche ed esperienze del territorio verso le associazioni, come già di fatto sta avvenendo in alcune regioni.

Collocare a questo livello un rafforzamento di competenze e di risorse umane adeguate in maniera tale da rispondere alla domanda territoriale è una prospettiva da approfondire.

Del resto l'attuale statuto confederale permetterebbe già di avviare sperimentazioni in tal senso, attraverso l'attribuzione da parte del Consiglio alle

Unioni Regionale di “funzioni di coordinamento di specifici progetti e/o compiti di sviluppo associativo di interesse nazionale, da svolgere nei territori di competenza”.

Vorrei allora riflettere con voi sulla rivisitazione e su un nuovo ruolo delle Unioni Regionali, che possono favorire lo sviluppo della rete essendo collocate ad un livello intermedio tra centro e territorio.

In questo ridisegno l’obiettivo è quello del rafforzamento dell’intero Sistema, della crescita di opportunità grazie all’ efficientamento delle strutture, alla semplificazione dei passaggi operativi, alla valorizzazione, crescita e specializzazione delle risorse umane che oggi non tutti i territori si possono permettere.

Resterebbe in ogni caso compito della Confederazione la verifica costante dei requisiti associativi dei soci, segnalando le situazioni di violazione e gestendone le misure decise dagli organi.

C’è in definitiva una responsabilità comune che come tecnostrutture, come professionisti, dobbiamo assumere nei confronti dei nostri organi e del futuro delle nostre organizzazioni.

Studiare e proporre soluzioni per l’innovazione della rete associativa, offrendole al livello politico per facilitare e promuovere processi di crescita e sviluppo.

La Direzione generale e gli uffici confederali continueranno il percorso di collaborazione e supporto a tutti i direttori del Sistema.

Anche il budget 2016 contiene iniziative coerenti con il percorso da intraprendere per rafforzare conoscenze e competenze dei direttori e dei quadri del Sistema investendo nella formazione.

La giornata di oggi servirà anche ad approfondire tre iniziative di particolare rilievo che esamineremo nel pomeriggio.

FONDO SANITARIO

In primo luogo il fondo sanitario, un'iniziativa in via di sviluppo, che interessa tutto il Sistema e che metterà a disposizione l'assistenza sanitaria integrativa anche per imprenditori e i lavoratori autonomi, sulla scorta di quanto facciamo già per i dipendenti.

Una importantissima sfida che è già stata raccolta da un numero consistente di associazioni e che rappresenta per la Confederazione un obiettivo da perseguire, soprattutto un servizio in più da offrire a tutti i nostri associati.

Siamo mossi dalla consapevolezza che la domanda di welfare integrativo, da tempo affrontata per i dipendenti, chiede ormai risposte concrete e adeguate anche per i nostri imprenditori perché i sistemi di welfare pubblico saranno sempre più rimessi in discussione.

Per questa ragione abbiamo lanciato il Fondo sanitario confederale, uno strumento fondamentale che ci consente di essere protagonisti e punti di riferimento nel Paese.

Il nostro obiettivo non è fermarci al fondo sanitario di Confcommercio ma proseguire trovando anche risposte sulla previdenza utilizzando le migliori esperienze sul territorio a partire dall'Emva di Milano.

Questa è un altro esempio concreto della capacità dei corpi intermedi di rispondere alle esigenze che emergono nella società italiana.

Il vostro impegno e la vostra condivisione sono fondamentali.

OSSERVATORIO TASSA RIFIUTI

Si parlerà, inoltre, dei primi risultati prodotti dall'Osservatorio nazionale sulla tassa rifiuti, costituito a gennaio scorso.

L'Osservatorio ha elaborato schede di valutazione di tutti i regolamenti e i piani finanziari dei Comuni capoluogo di provincia, isolando e mettendo in evidenza le criticità e le best practices e proponendo soluzioni specifiche di miglioramento normativo.

Le schede forniscono strumenti utili per avviare un'interlocuzione più efficace con le amministrazioni locali e vi consentiranno

- una valutazione precisa del posizionamento di ciascun territorio in relazione al quadro regionale e nazionale;
- una verifica della congruità delle tariffe corrisposte dalle singole categorie merceologiche;
- la messa a sistema delle informazioni utili e la circolazione delle best practices.

BILANCIO SOCIALE

Infine parleremo del bilancio sociale e delle esperienze in corso di maturazione sui territori.

Con il bilancio sociale l'intera Confederazione da massima trasparenza alla sua azione rendendo chiara e forte la propria democrazia associativa.

Siamo convinti che la diffusione di questo strumento sul territorio rappresenti un valore aggiunto che consentirebbe alle associazioni di meglio fissare i propri obiettivi e le strategie per il loro raggiungimento e agli stakeholder di formulare un giudizio sul loro operato complessivo, un progetto importante di cui sentiremo parlare nel pomeriggio.

GIORNATA DELLA LEGALITÀ E CONVEGNO SANITÀ

E da ultimo il nostro impegno passa anche attraverso la comunicazione e le iniziative pubbliche, momenti importanti di diffusione del pensiero e della proposta.

In tal senso ricordo che il prossimo 25 novembre si terrà la manifestazione nazionale “Giornata della legalità”, ennesima testimonianza dell’impegno della Confederazione e di tutte le sue componenti su questo tema.

Qui, consentitemi di ricordare l’iniziativa dell’associazione di Bologna, i cui vertici qualche mese fa hanno testimoniato la loro vicinanza ad uno dei nostri associati che era stato preso di mira dalla criminalità.

È anche questo lo sforzo che ci viene richiesto!

E sempre nel solco della nostra capacità di proposta sui grandi temi che interessano il Paese vi anticipo che per il prossimo 10 dicembre stiamo organizzando un convegno sulla riforma del sistema sanitario nazionale e della possibile evoluzione di un secondo pilastro, sul modello di quanto già presente in altri Paesi europei

Un secondo pilastro nella costruzione del quale possiamo giocare un ruolo da protagonisti, grazie all’esperienza acquisita con i fondi del welfare contrattuale ed alla significativa platea di iscritti che gli stessi fondi già annoverano.

Si tratta di un’iniziativa che per la prima volta Confcommercio organizza insieme a Confindustria per lanciare una proposta comune sul futuro della sanità italiana, tema primario nel welfare del Paese che ha riflessi significativi sulle imprese, sulla spesa delle famiglie, sui saldi di finanza pubblica, sull’evoluzione economica e sociale.

E sarà l’occasione per ricordare che prima di molti altri abbiamo costruito i fondi di assistenza sanitaria integrativa, quando ancora questo tema sembrava lontano dai bisogni quotidiani.

E sugli stessi fondi contrattuali di assistenza sanitaria realizzati da noi e gestiti da noi, noi per primi siamo chiamati a definire prospettive e non ad ascoltare passivamente le immaginifiche evoluzioni sulla sanità integrativa che si spreca nelle tavole rotonde all'uopo organizzate.

CONCLUSIONI

In conclusione tutti gli argomenti affrontati oggi, gli stimoli messi sul tavolo costituiranno come abbiamo anticipato il *core* dell'agenda di consiliatura da offrire alla valutazione dei nostri organi ed in primis al nostro Presidente nazionale.

Vi invito quindi alla riflessione e alla proposta partendo da questo interrogativo: vogliamo lavorare per una prospettiva di Sistema o vogliamo assistere passivamente alla lenta consunzione del Sistema?

Le nostre imprese sono chiamate ogni giorno a ripensare i propri modelli organizzativi e il proprio business, per quale ragione dunque noi dovremmo guardare al futuro con le radici del passato?

Il tempo lavora contro di noi e anche se non tutti i processi dipendono solo da noi, noi abbiamo il dovere di accelerare i nostri passi.

Come diceva Goethe, non è abbastanza fare dei passi che un giorno ci condurranno alla meta, ogni passo deve essere lui stesso una meta, nello stesso momento in cui ci porta avanti.

E aggiungo, l'importante è crederci e lavorare tutti insieme!

Grazie per la vostra attenzione e buon lavoro!

Francesco Rivolta